



MonitorFase3

Una riflessione sul blocco dei licenziamenti e le misure a sostegno dell'occupazione



Dall'inizio dell'emergenza Covid, al principio di marzo 2020, l'AreaStudi Legacoop ha avviato una serie di iniziative finalizzate a monitorare il rapido evolvere della situazione per fornire alle imprese e alle diverse componenti territoriali e settoriali dell'Organizzazione punti di riferimento, in termini di informazione e analisi, per contribuire ad affrontare e interpretare i gravi fenomeni in atto.

Innanzitutto, in un contesto segnato da assoluta incertezza e imprevedibilità degli eventi, si è proceduto alla definizione dei perimetri di impatto sulla cooperazione degli eventi in corso e dei provvedimenti di legge, e si è impostato un processo di sistematica rilevazione di percezioni e opinioni sia del sistema di imprese aderente a Legacoop sia dell'opinione pubblica italiana.

Il MonitorFase3 è stato ideato e realizzato in accordo con il partner di ricerca Prometeia per osservare, nel passaggio dalla emergenza alla crisi, l'evolvere di alcuni fenomeni economici e sociali di interesse per la cooperazione.

Augurandoci che le analisi trasmesse siano utili alle cooperatrici e ai operatori per affrontare questa inedita fase, l'AreaStudi è a disposizione per eventuali momenti di approfondimento e dibattito, e i materiali prodotti saranno come sempre disponibili all'indirizzo areastudi.legacoop.coop/

In sintesi

L'Italia, come gli altri paesi europei, ha fronteggiato le conseguenze della crisi pandemica sul mercato del lavoro con misure volte a preservare l'occupazione, allargando gli schemi di «short-time work» (in Italia la CIG). Più raro il blocco dei licenziamenti. Pur con specificità nazionali, gli effetti sui mercati del lavoro sono stati molto simili (Slide 3 e 4): nel 2020 il blocco dei licenziamenti ha effettivamente ridotto le cessazioni per i lavoratori con contratti a tempo indeterminato, mentre sono aumentate le cessazioni per le altre tipologie di contratto (Slide 5).

Il termine di fine giugno del blocco dei licenziamenti per i fruitori di CIGO/CIGS, sostanzialmente imprese industriali con più di 15 addetti, costruzioni, grandi imprese dei servizi, non dovrebbe presentare criticità particolari alla luce dell'andamento dell'attività economica in questi comparti (Slide 6 e 7).

Anche il termine di fine ottobre per lo sblocco dei licenziamenti per i fruitori di CIG in deroga potrebbe essere considerato appropriato alla luce della ripresa che l'estate dovrebbe portare per tutte le attività più colpite dalle misure di distanziamento (Slide 8).

Tuttavia, sia per le imprese operanti nei settori più direttamente colpiti, sia per tutte quelle imprese che la crisi potrebbe aver lasciato più in difficoltà (si pensi all'HoReCa ma anche al tessile e abbigliamento) si potrebbe porre un problema di eccesso di occupazione, che si manifesterebbe al venire meno del blocco (Slide 8 e 9).

Un ulteriore potenziale eccesso di occupazione che si andrebbe a sommare alle perdite che già si sono accumulate, concentrate nel settore dei servizi: nel primo trimestre del 2021 le posizioni lavorative erano 960 mila in meno rispetto al pre-crisi (Slide 10).

Si pone dunque il problema di come tutelare questi lavoratori, per i quali potrebbe essere necessario un percorso di riqualificazione e ricollocamento: la «nuova normalità» vedrà un aumento della domanda di lavoro in particolari settori/mansioni (transizione green e tecnologica) e una possibile contrazione in altre (servizi). La riforma degli ammortizzatori sociali e del sistema di formazione-ricollocamento dei lavoratori risulta prioritaria non solo a fronte dell'eventuale venire meno del blocco dei licenziamenti ma, soprattutto, per sostenere e recuperare al lavoro la massa di disoccupati creati dalla pandemia.

1. Le politiche di protezione dell'occupazione ...

Ovunque short-time schemes, blocco dei licenziamenti meno frequente

- Per attenuare le conseguenze economiche della crisi da Covid-19, il governo italiano ha adottato numerose misure di sostegno per i lavoratori e le imprese. Con riferimento al mercato del lavoro, l'impostazione è stata quella di consentire alle imprese di ridurre gli orari di lavoro (azzerandoli se necessario) ma preservando i posti di lavoro, estendendo l'istituto della CIG a tutte le categorie di lavoratori dipendenti, tutti i settori, tutte le tipologie di imprese (sono stati esclusi solo i lavoratori domestici).
- A ciò si è affiancato il blocco dei licenziamenti, così che la riduzione di organico è rimasta affidata alle uscite volontarie, ai diversi tipi di pensionamento e al non rinnovo di altre tipologie di contratto. Il blocco è stato prorogato a più riprese e attualmente è in vigore:
 - fino al 30 giugno 2021, per chi usufruisce della CIGO/CIGS (a meno di non voler ulteriormente fruire della CIG con sospensione del pagamento del contributo addizionale, nel qual caso il blocco è esteso al 31 dicembre per le settimane utilizzate);
 - fino al 31 ottobre per chi usufruisce della CIG in deroga.
- Tutti i paesi europei hanno risposto alla crisi con un approccio simile (diversamente da quanto fatto negli USA). Alcuni paesi (Regno Unito, Grecia, etc.) hanno attivato per la prima volta programmi paragonabili alla CIG; altri paesi (Spagna, Francia), che avevano già tali programmi, li hanno rifinanziati ed estesi.
- Solo Spagna e Grecia hanno accompagnato queste misure con una sospensione dei licenziamenti economici, analogamente a quanto è stato fatto in Italia. Tuttavia, solo in Italia sono stati vietati tutti i licenziamenti economici. In Spagna è stato proibito di utilizzare la pandemia come giustificativo per il licenziamento. In Grecia sono stati vietati i licenziamenti nelle imprese la cui attività è stata sospesa con decisione del governo.

1. ... e le performance comparate fra paesi europei

Indipendentemente dalle misure adottate, gli effetti sono stati simili nei diversi paesi europei

Paese	PIL var. %	Monte ore lavorate var. %	Numero di occupati (Indagine Forze Lavoro) var. %	Elasticità dell'occupazione al PIL	
				monte ore	occupati
UEM	-6.5	-8.0	-1.4	1.2	0.2
Italia	-8.9	-11.2	-2.0	1.3	0.2
Germania	-4.8	-5.2	-1.2	1.1	0.2
Francia	-8.1	-9.1	-0.6	1.1	0.1
Spagna	-10.8	-10.4	-3.1	1.0	0.3
Portogallo	-7.6	-9.2	-2.1	1.2	0.3
Grecia	-8.2	-10.4	-1.2	1.3	0.1

Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati Eurostat

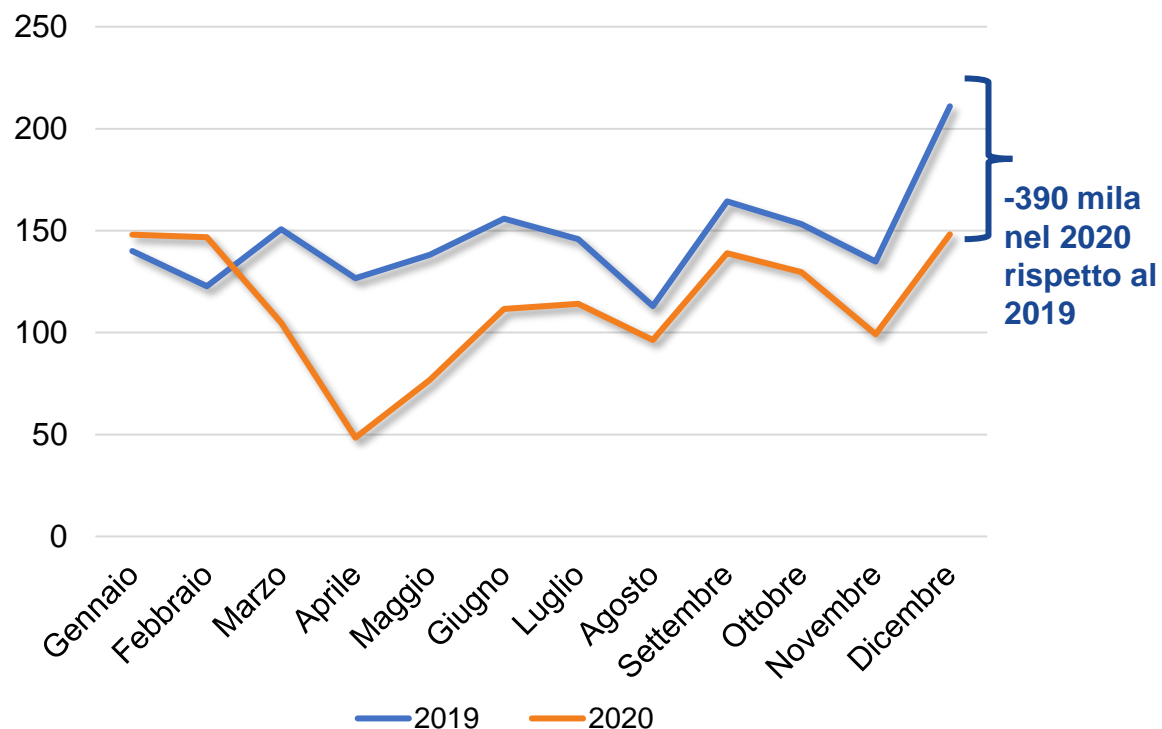
- Non sembrano esserci differenze sostanziali fra i paesi che hanno attuato un blocco dei licenziamenti e gli altri
- L'effetto più evidente e comune fra i paesi è l'operare degli schemi di riduzione dell'orario di lavoro, che ha divaricato l'andamento delle ore lavorate (crollate in linea con la caduta del PIL, con una elasticità superiore all'unità) da quello dell'occupazione (che si è contratta molto di meno)
- Ciò, per inciso, ha generato una delle tante anomalie di questa crisi, ossia la costanza/crescita della produttività apparente del lavoro

2. Focus Italia: meno cessazioni per i contratti a tempo indeterminato

La riduzione di occupazione si è concentrata sulle altre tipologie di contratto

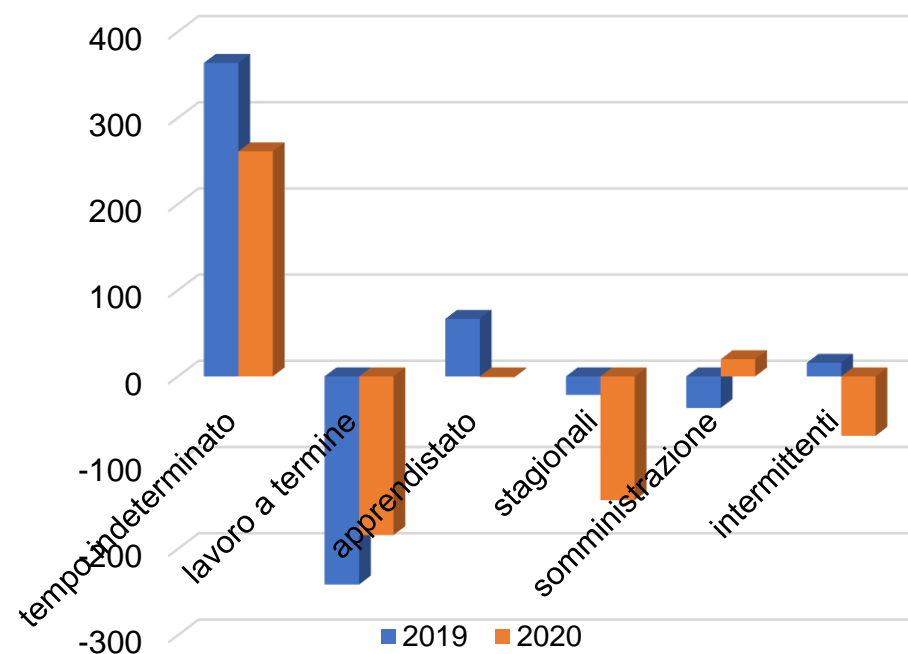
CESSAZIONI A TEMPO INDETERMINATO

livelli in migliaia



VARIAZIONE NETTA PER TIPO DI RAPPORTO DI LAVORO

livelli in migliaia

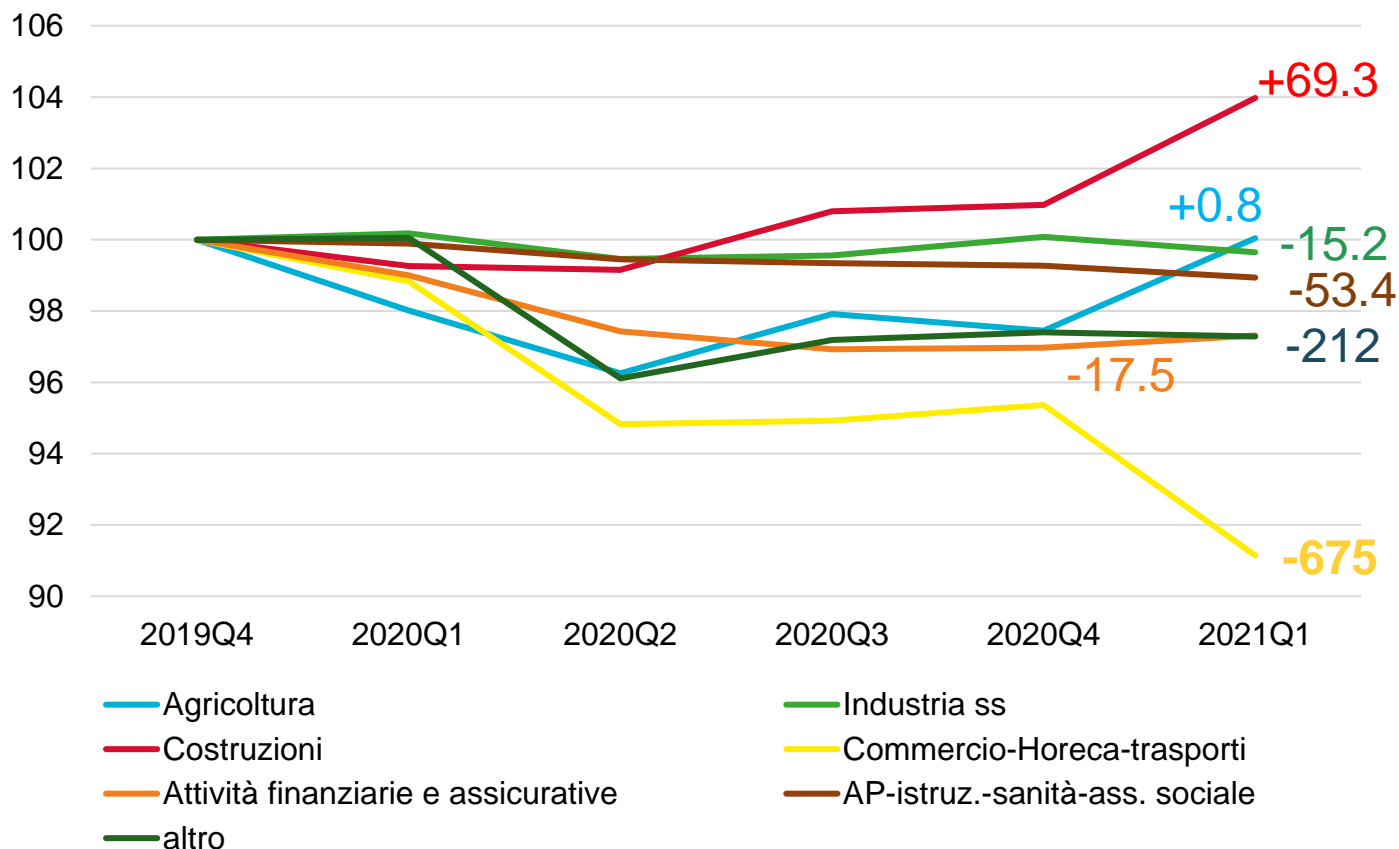


Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati INPS

2. A un anno dall'inizio della pandemia, caduta di occupazione concentrata sui servizi, Horeca in particolare

POSIZIONI LAVORATIVE

2019q4=100 e differenze in migliaia tra il primo trimestre 2021 e il quarto 2019

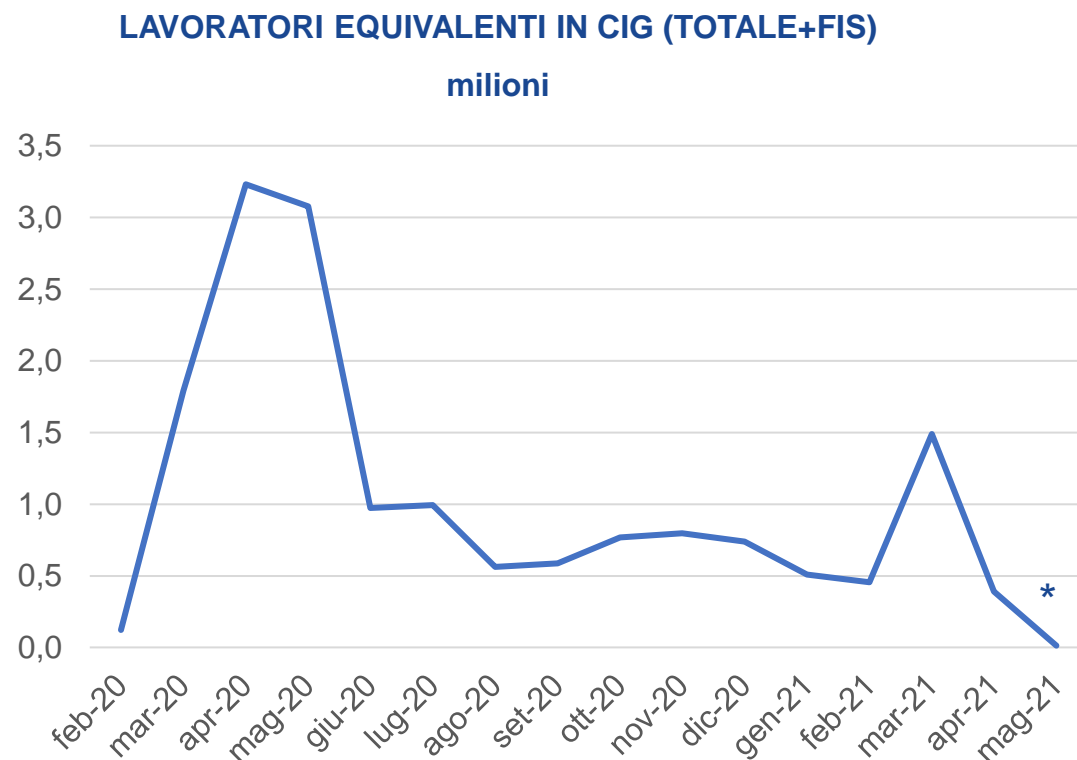


Nel primo trimestre del 2021, rispetto al livello pre-crisi:

- costruzioni in netto aumento
- agricoltura tornata sui livelli pre-crisi
- industria in ss e servizi finanziari e assicurativi di poco inferiori
- Il grosso della contrazione si è concentrato sul commercio e Horeca e, in misura meno accentuata, sul complesso degli altri servizi (dove è compreso l'intrattenimento)

3. I lavoratori equivalenti in CIG si stanno riducendo...

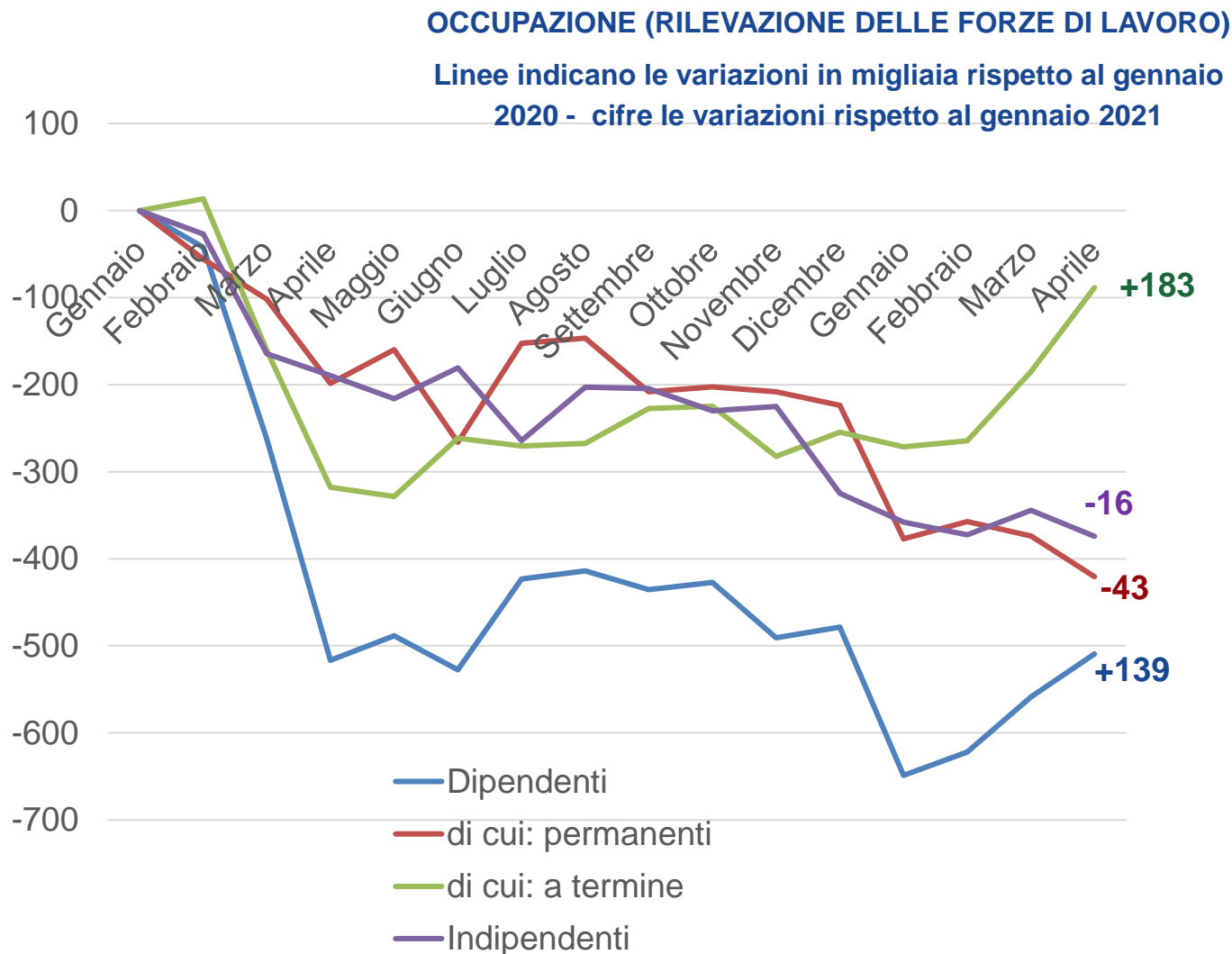
Tornati a diminuire in aprile e, secondo le prime indicazioni, ulteriormente in maggio



Elaborazioni Prometeia su dati INPS – CIG totale (Covid e non + Fondi di solidarietà), ore autorizzate e proporzionate per le quote di utilizzo pubblicate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio

- aprile stimato sulla base della quota di utilizzo di marzo, per maggio primi dati provvisori

3. ... e vi sono segni di recupero di occupazione nei mesi più recenti



Nel corso del 2021, nonostante la seconda ondata della pandemia, si sono registrati incrementi nell'occupazione dipendente a termine. Ciò può essere letto come un segnale di attese da parte delle imprese di una ripresa della domanda

3. In prospettiva, attività economica verso la “normalità”



industria

- In aprile la produzione industriale è tornata a superare i livelli pre crisi
- Gli indicatori di fiducia e gli indicatori congiunturali segnalano la prosecuzione di un ciclo espansivo



costruzioni

- Già da mesi la produzione nel settore delle costruzioni ha recuperato i livelli pre crisi (in marzo +14%) e tutti gli indicatori sono orientati positivamente
- Bonus 110% e investimenti previsti nel PNRR sostengono le prospettive del settore su un trend espansivo di una intensità quale non si osservava da oltre un decennio



servizi

- Pur nell'assenza di indicatori congiunturali specifici, si può affermare che per molti comparti dei servizi il trend sia simile a quello dell'industria (finanza e assicurazioni, immobiliare, grande distribuzione alimentare, trasporti,)



settori più colpiti dal Covid

- Per i servizi e le attività più colpite dalle restrizioni, l'estate dovrebbe consentire un ritorno verso la “normalità”
- Rimane il quesito sui danni permanenti: quanti lavoratori che hanno perso l'occupazione potranno ritrovarla? quante imprese non riusciranno a risollevarsi?

4. Nonostante la ripresa, vi è un rischio di ulteriori licenziamenti?

Nonostante la caduta pregressa, Horeca e intrattenimento sono settori con occupazione ancora a rischio

Bisogna considerare:

- L'esperienza mostra che la maggioranza (oltre il 70%) dei licenziamenti avviene nelle imprese di piccolissime dimensioni (le grandi imprese hanno più strumenti per regolare l'input di lavoro)
- Quindi, bisogna valutare quanti sono i dipendenti a tempo indeterminato nelle imprese di piccole dimensioni e in che proporzione queste imprese sono presenti nei settori più colpiti dalla crisi



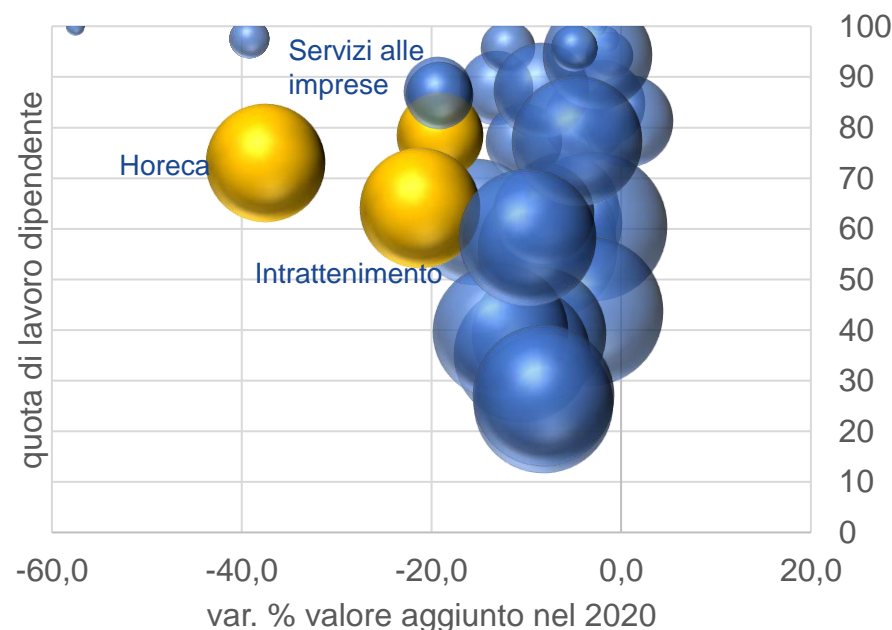
- Il grafico mette quindi in relazione i diversi settori produttivi secondo tre dimensioni:
 - Caduta di valore aggiunto 2020/2019 - ascisse
 - Quota di lavoro dipendente - ordinate
 - Presenza di micro imprese - dimensione delle bolle



I settori evidenziati in giallo spiccano per caduta di valore aggiunto (molto colpiti dalla crisi) e per una presenza elevata sia di micro imprese sia di lavoro dipendente, e li identifica quindi come quelli più a rischio di «licenziamenti latenti»

Relazione tra la perdita di valore aggiunto (nel 2020 rispetto al 2019) nei diversi settori, la quota di lavoro dipendente e di micro imprese

la dimensione delle bolle esprime la quota dei lavoratori impiegati in imprese con meno di 9 addetti



Contatti:



Bologna – sede centrale
Piazza Trento e Trieste, 3
+39 051 6480911
italy@prometeia.com

www.prometeia.com

 Prometeia

 @PrometeiaGroup

 Prometeiagroup

 Prometeia



Roma – sede centrale
Via G.A. Guattani, 9
+39 06 884391

www.areastudi.legacoop.coop

